



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO
ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA
A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

1/1 | 2022

UN CARTEGGIO INEDITO DI FINE TRECENTO TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO. ASPETTI STORICI E LINGUISTICI

FRANCESCO BETTARINI

ANNA RINALDIN

Università Ca' Foscari di Venezia
Università Telematica Pegaso

UDK: 82-6(091)

94(450.341)¹³

Preliminary communication

Primljen / Ricevuto / Received: 21. 2. 2022.

Prihvaćen / Accettato per la pubblicazione /

Accepted for publication: 11. 7. 2022.

Il saggio presenta il progetto di edizione di un carteggio epistolare composto tra il 1390 e il 1400. Il corpus comprende le lettere spedite a Piero Chiarini, un mercante spatino di origine fiorentina, trasferitosi a Venezia per curare gli interessi di alcuni mercanti dalmati sulla piazza di Rialto. La triangolazione della corrispondenza tra Firenze, Venezia e Spalato offre elementi storici e linguistici di assoluto rilievo, in particolare nell'analisi dei processi di integrazione linguistica e culturale.

PAROLE CHIAVE:

Spalato, Venezia, carteggio commerciale e familiare, scritture venezianeggianti, storia della lingua italiana

1. Il Carteggio Chiarini

Il presente contributo intende presentare il progetto di edizione di un carteggio epistolare databile agli anni 1390-1400 ed oggi conservato separatamente in due fondi dell'Archivio di Stato di Firenze e della Pennsylvania University Library.¹ Il rilievo storico di questa collezione è evidente. Si tratterebbe, infatti, della corrispondenza privata più antica riguardante la costa dalmata, essendo stato prodotto principalmente nella città di Spalato da una famiglia fiorentina radicata ormai da molti anni sulla costa orientale dell'Adriatico. Il corpus della documentazione pervenutaci consta di circa cento missive, tutte ricevute e raccolte da Piero di Bernardo Chiarini da Firenze, cittadino spalatino trasferitosi a Venezia e qui deceduto nel 1401. Il carteggio pervenne a Firenze alcuni decenni più tardi, quale giustificazione addotta dal figlio di Piero, Rinieri, alle sue rivendicazioni patrimoniali sull'eredità dei Chiarini, oggetto di un lungo contenzioso giudiziario tra questi e la cugina Zanobia, rappresentante gli interessi del ramo familiare rimasto ad abitare a Spalato. Alla morte di Rinieri, avvenuta dopo il 1433, il carteggio ed i dispositivi notarili pergamenei vennero depositati presso l'archivio della Badia fiorentina, evidentemente nominata erede universale dei beni del Chiarini all'estinzione del ramo veneziano della famiglia². La presenza del carteggio nella sua consistenza originaria fu resa nota per la prima volta nel 1894, quando Carlo Carnesecchi presentò una relazione dettagliata sul contenuto delle lettere agli eruditi della Società Colombaria, opera mai pubblicata e rimasta nella sua bozza manoscritta tra le carte dell'associazione fiorentina. La segnalazione del Carnesecchi restò sostanzialmente inascoltata fino al 1984, quando Germano Paoli Palcich pubblicò sulla *Rivista Dalmatica* un sunto della relazione con alcune dei passi annotati sul manoscritto della Colombaria (Paoli Palcich 1984). Quando alcuni anni fa mi sono ri-

¹ Il presente articolo è stato scritto a quattro mani. Il primo paragrafo, introduttivo, è opera di Francesco Bertolini, mentre il secondo e il terzo sono stati scritti da Anna Rinaldin.

² Le carte Chiarini conservate presso l'Archivio di Stato Fiorentino risultano oggi suddivise tra due distinti fondi archivistici. Il carteggio costituito dalla corrispondenza, contratti assicurativi ed alcuni allegati è conservato nel fondo *Corporazioni religiose soppresse*, serie 78 (Badia di Firenze, busta 315). Una seconda raccolta, formata da 38 rogiti notarili pergamenei, è invece inclusa nel fondo *Diplomatico*, serie Badia di Firenze. Le pergamene coprono gli anni 1379-1423, e includono mandati di procura, sentenze di arbitrato, testamenti e compravendite di immobili. Rinieri di Piero Chiarini, pur essendo nato e vissuto per tutta la sua vita a Venezia, mantenne la cittadinanza fiorentina ereditata dai suoi avi, presentando regolarmente la sua dichiarazione al catasto nel 1427 e nel 1433 (Archivio di Stato di Firenze, *Catasto*, 64; cc. 179v-180v; 646, cc. 409-412r). L'ultima lettera ricevuta da Piero Chiarini data 27 marzo 1400, e riporta la segnatura 315-316. Il primo documento che ci informa del decesso di Piero Chiarini è la pergamena rogata a Venezia il 6 maggio 1401 dove la vedova Lisabetta di Baldassarre Ubriachi istituisce suoi procuratori in Firenze Nofri di Andrea, Marco Chiarini e Niccolò di Piero degli Albizzi.



volto alla busta che raccoglie il carteggio Chiarini rilevai come il corpus superstite fosse sostanzialmente ridotto della sua consistenza, solo in parte giustificabile con l'assenza delle carte segnate da 1 a 206, segnatura non più corrispondente, tra l'altro, con quella originale di mano quattrocentesca. Mancavano infatti molte delle lettere citate dal Carnesecci, la cui datazione suggeriva che anche all'interno della collezione superstite fossero state condotte spoliazioni nel corso del secolo scorso. Quando già la trascrizione delle lettere conservate a Firenze si trovava ad uno stato avanzato, altre 42 lettere sono state identificate nel codice manoscritto 1535 della Medieval & Renaissance Manuscripts Collection della Pennsylvania University Library, disponibili oggi anche in formato digitale³. L'unione delle due parti secondo la segnatura precedente ha consentito il recupero di alcune lettere citate dal Carnesecci, lasciandoci ipotizzare che il corpus oggi a disposizione possa coincidere più o meno con quello consultato dallo studioso fiorentino alla fine dell'Ottocento. Non possiamo tuttavia escludere che ulteriori frammenti del carteggio Chiarini possano trovarsi dispersi in altre collezioni private.

L'artefice delle fortune della famiglia Chiarini nella Spalato trecentesca è Bernardo di Chiarino Davanzati (il cognome Davanzati si alterna a quello più frequente di Chiarini), mercante fiorentino emigrato in Dalmazia nel 1358 all'indomani della conquista ungherese. Attivo sia nel commercio internazionale che nel mercato locale, Bernardo gestì per oltre mezzo secolo uno dei principali fondaci (*statio*) di merci di Spalato, alternando l'esercizio della mercatura all'appalto di uffici pubblici⁴. Il fondaco del Chiarini, situato in piazza San Lorenzo, cuore della *civitas nova* e mercato principale della città, divenne il centro di una impresa commerciale capace di collegare gli interessi del mercato locale con quelli del maggiore centro finanziario dell'Adriatico, Venezia, e del principale riferimento manifatturiero, ovvero la patria fiorentina. Nel 1390, l'ormai anziano Bernardo mise in atto un ambizioso dispiegamento del suo network familiare ed un'accorta politica matrimoniale, facilmente definibile grazie alla corrispondenza ed al ricco archivio notarile spalatino. Il suo primogenito, Piero, fu mandato a Venezia con l'intenzione di stringere proficui rapporti di lavoro con i grandi mercanti fiorentini residenti in laguna e divenire un punto di riferimento per le iniziative dei mercanti dalmati interessati

³ Pennsylvania University Library, Ms. Codex 1535, Chiarini correspondence. La filza che conserva questa sezione del carteggio Chiarini apparteneva precedentemente alla Sir Thomas Phillips Collection con la segnatura 16435.

⁴ Prima attestazione del fondaco di Bernardo Chiarini nel 1358, per cui vedi Državni Arhiv u Zadru, *Spisi splitskih bilježnika*, I/4, cc. 19v-24r. Il nome dei Chiarini era emerso prima solamente in alcuni articoli che affrontano sporadicamente il tema della presenza straniera a Spalato (Praga 1927: 69, Andrić 2020: 155-163).



ad acquistare prodotti tessili in cambio di materie prime e prodotti alimentari. Il carteggio epistolare in oggetto è incentrato principalmente proprio sulle commissioni inviate dal padre a titolo personale o per conto di vari operatori damati; nelle sue lettere, Bernardo non manca di istruire il figlio sulle peculiarità della piazza veneziana, l'importanza della scelta di compagni ed amici, e l'invito quasi ossessivo a privilegiare i rapporti con ragusei e spalatini piuttosto che con alcuni fiorentini. Mentre al secondogenito Antonio venne assegnato il compito di operare come fattore per le compagnie fiorentine legate a Zara ed alla corte regia di Buda, il nipote Bartolomeo di Piero Chiarini fu invitato a lasciare Firenze per dirigere il fondaco di Spalato e l'appalto delle gabelle del sale e del Trigesimo⁵. Al culmine delle sue fortune economiche, Bernardo concluse due accordi matrimoniali che avrebbero permesso ai Chiarini di accedere al gradino più alto della società fiorentina. Con l'intenzione di nobilitare la posizione di Piero a Venezia, quest'ultimo si legò a Lisabetta di Baldassarre degli Ubriachi, noto banchiere fiorentino appartenente al ceto magnatizio e figura di rilievo a Venezia (Trexler 1987: 107-109). Bartolomeo si sposò invece nel 1396 con Francesca di Andrea Peruzzi, "grande cittadino da bene, libero et bonissimo parente et da poterne fare chonto", tra i maggiori ed influenti cittadini a Firenze⁶. La morte improvvisa di Piero nel 1401 e quella di Bartolomeo nel 1420 avrebbero inferto un duro colpo alle ambizioni dei Chiarini, costretti negli anni successivi a spendere preziose energie nel recupero dei crediti e la tutela giuridica dei familiari rimasti orfani del padre. Ridotta la proiezione internazionale dei loro affari, l'eredità dei Chiarini fu raccolta a Spalato dall'ultimo gestore del fondaco, Francesco Cambi, il quale, sposandosi con Zanobia di Bartolomeo Chiarini, dette inizio ad una nuova storia familiare che portò i Cambi-Chiarini a divenire parte del patriziato spalatino e componente stabile del ceto dirigente locale nei secoli successivi (Orlando 2021: 213-218).

⁵ In una lettera datata 15 giugno 1392 e diretta al cugino Piero, Bartolomeo descrive nel dettaglio l'accordo commerciale raggiunto con Luca del Pecchia e lo spalatino ser Piero *de Comme* per la gestione in società dell'appalto fiscale. Luca di Giovanni Del Pecchia, mercante fiorentino residente a Buda, fu investito nel 1403 del titolo feudale di conte delle isole di Korčula, Hvar e Brač, in riconoscimento dei servizi prestati per conto della corona ungherese (Prajda 2018: 63-64).

⁶ Lettera del 6 settembre 1396, messer Rosso degli Orlandi da Firenze a Piero di Bernardo Chiarini.



2. Le lettere da Spalato

Le lettere di mercanti rivestono da tempo grande interesse per i linguisti⁷. Quelle contenute nel carteggio Chiarini presentano caratteristiche linguistiche diverse fra loro perché diversa è la storia (più che la provenienza) di ogni singolo scrivente. In questa sede mi occuperò in particolare delle lettere scritte da Spalato, esse stesse – come si vedrà – caratterizzate da diversa coloritura linguistica a seconda della mano che le compone.

Negli anni Sessanta del secolo scorso Gianfranco Folena scrisse di "veneziano de là da mar" (Folena 1968-1970) e Bidwell (1967) di "colonial venetian" per intendere il volgare dominante nell'Adriatico per tutto il Trecento. Sono etichette che si applicano alle *scriptae* veneziane o venezianeggianti attestate nelle colonie dello stato da mar della Serenissima e nei territori limitrofi. In queste realtà

il veneziano era la lingua non solo degli scambi commerciali, ma anche dell'amministrazione (non di rado accanto ad altre lingue, specie nelle colonie non direttamente amministrate da Venezia), e veniva spesso scritto da non veneziani: così si giustificano i frequenti fenomeni d'interferenza con le lingue del posto (come per es. il greco e il croato) e anche con gli altri volgari italiani. (Baglioni 2016: 133)

Si tratta di una lingua ibrida, che riflette il multilinguismo dell'ambiente in cui veniva parlata e scritta. Folena caratterizzava questa varietà di lingua come

quel complesso di fenomeni che accompagnano il trasferimento di una comunità da un habitat naturale, da una madrepatria in un habitat nuovo e separato, distante nello spazio e comunicante a distanza con la base di partenza, talora a lungo separato da essa, in stretto contatto d'altronde col nuovo ambiente che lo circonda. (Folena 1968–1970: 366-367)

Studi recenti hanno rilanciato i ricchissimi spunti foleniani (un recente volume di sicuro interesse è Baglioni, a c. di, 2019). Sulla Dalmazia ricordo le edizioni e gli studi di Diego Dotto sulla *scripta* prodotta a Ragusa (Dotto 2007, Dotto 2008a,

⁷ Le lettere sono testimoni fondamentali, perché tramandano, formule a parte, la lingua viva d'uso nel suo registro colloquiale: "la lettera è la fonte fondamentale, spesso unica, per la conoscenza della cultura linguistica dei mercanti" (Stussi 1982: 70).



Dotto 2008b, Dotto 2009, Dotto 2019), e quelli dello stesso e di Nikola Vuletić su quelle prodotte a Zara (Dotto 2016, Vuletić 2019). Il fattore più potente è quello della coinizzazione, il livellamento come necessità primaria in uno spazio geografico ampio, abitato da genti diverse in contatto, che usavano la lingua come veicolo di commercio. La coinizzazione aveva come base il veneziano, a prescindere dalla provenienza di parlanti e scriventi.

L'interesse su Spalato, invece, risale agli studi di Giuseppe Praga: la sua edizione di una ventina di testi – soprattutto inventari e testamenti – risale al 1927; il documento più antico qui contenuto è datato al 1358 (Praga 1927). Lo studio della varietà linguistica usata a Spalato è oggi oggetto della tesi di dottorato di Camilla Granzotto, che sta producendo l'edizione di un corpus di testi quattrocenteschi (Granzotto 2018). Il primo dato significativo è che i testi di ambiente spalantino fino ad oggi disponibili sono testi di carattere notarile.

Durante l'età dei Comuni, poi, dall'Italia (settentrionale, dalla Toscana, dai centri della costa adriatica centro-meridionale) si spostò, verso i centri dell'Istria e della Dalmazia, manodopera specializzata, come artigiani, ma anche funzionari dell'alto clero, maestri, notai e cancellieri, al seguito di conti e podestà, nel tentativo di limitare le lotte intestine tra famiglie cittadine. Metzeltin scrive che a Spalato confluivano tendenzialmente da Ancona e dalle Marche (Metzeltin 2009: 211). Ed è il secondo dato significativo.

In questo quadro brevemente tracciato sulla base degli studi disponibili pare evidente l'importanza del manello riscoperto e descritto: si tratta di testi prodotti a Spalato non di tipo notarile ma epistolare, e scritti non da parlanti le varietà mediane (almeno nella maggior parte dei casi) ma il fiorentino.

Va detto che nonostante la scarsa durata del primo periodo veneziano a Spalato (1322-1358), la presenza di *scriptae* italoromanze venezianeggianti in questa città è significativa. "D'altra parte, al cambiamento di regime politico o all'aperta ostilità nei confronti di Venezia non corrisponde alcuna scelta anti-veneziana in senso linguistico" (neanche a Zara o a Ragusa). "Né da parte veneziana è possibile assumere che esistesse una politica linguistica 'forte', tesa all'affermazione della varietà lagunare: semmai è costante, fuori e dentro l'Adriatico, tanto nel medioevo quanto in età moderna, la preoccupazione eminentemente pratica di raggiungere il destinatario senza possibilità di fraintendimenti" (Vuletić e Dotto 2019).

Le lettere del carteggio sono tutte pervenute in originale, e sono inedite. Mi soffermerò su due di esse, una scritta da Bernardo Chiarini, e una dal figlio Antonio, ed entrambe scritte a Spalato e dirette a Venezia allo stesso destinatario, Piero Chiarini, rispettivamente figlio di Bernardo e fratello di Antonio. Ci si soffermerà



su questi due interlocutori per evidenziare lo scarto linguistico che si produsse in contesti diversi nel breve passaggio di appena una generazione⁸.

Il primo stralcio proviene dalla lettera di Bernardo al figlio, con data 13 gennaio del 1391⁹, ricca di consigli sulla gestione degli affari in laguna.

[10v] / [...] Perugino, i fatti di Vinegia sono chome il profon³³do del mare, p(er)ò che a Vinegia usa molte generazioni di gente, e in molta gente sono ³⁴sono [sic] molti vizi e poche virtù. Ap(re)ssò i(n) Vinegia sono molti ordini strani, / [11r] sicché si vole gran senno e gran praticia a potere guardarsi da tanti trannelli, sicché quello ²che si crede sapere, molto spesso si truova ingannato, si ch'io vorè bene che i(n) due ³anni non ti bisognasse balio. E abi riguardo alo 'nganno che fu fatto al nostro Nicchola, ⁴siché p(er)d(i)o non ti volere confidare trop(p) o in tuo sapere p(er)ò che ttu sse' anchora ⁵giovane, e nnon se' pratico. I'ò tanto scritto sopra fatti tuoi che p(er) mo' basta; ⁶son certo avrai preso buono partito secondo chom'io ti scrissi. ⁷[...]

Apparato

^{34v}vulgi nel fondo di carta

Note

^{33v}generazioni di gente: 'tipi di persone'. ^{34v}ordini strani: 'consuetudini diverse',

⁸ Traccia imprescindibile per i criteri di edizione e l'analisi linguistica è, oltre che in Praga 1927, soprattutto in Granzotto 2018. L'edizione dei due testi – il primo in selezione, per motivi di spazio perché molto lungo, il secondo integrale – è condotta nel rispetto della prassi editoriale per i testi pratici antichi. Si riproduce la rigatura dell'originale mediante barre oblique; si introduce la numerazione delle righe, il cui conteggio ricomincia al cambio di carta; la cartulazione è originale, e qui compare tra parentesi quadre e in grassetto. Nella trascrizione si adottano punteggiatura, separazione delle parole, distinzione di *u* da *v*, maiuscole, minuscole e diacritici secondo l'uso moderno. Non si conserva la *j* finale di parola, che viene trascritta *i*. L'integrazione di *i* per indicare la pronuncia palatale di *c* e *g* è segnata tra parentesi uncinata. Si trascrive in corsivo la *ç* quando nel testo manca la cediglia. Non si riproducono (ma se ne tiene conto) i punti a mezz'altezza impiegati per segnalare la pausa forte o le minoritarie barre oblique per le pause deboli o medie. Le abbreviazioni sono sciolte fra parentesi tonde: *q* con allungamento a sinistra dell'asta sta per *con*; *s* di forma lunga con asta tagliata da un trattino obliquo sta per *ser* (per quest'ultimo aspetto si veda la n. 10). Un trattino dritto o arcuato sovrascritto integra *n* o raddoppia *p*, un tratto increspato sovrascritto abbrevia *r*. Si discosta dalla prassi scrittoria antica l'uso di *p* con occhiello prolungato sulla sinistra verso il basso e intersecante l'asta della *p* al posto di *per*; *p* con asta tagliata da un trattino dritto per *per*.

⁹ Mittente: Bernardo Chiarini da Firenze, cittadino ed abitante in Spalato; destinatario: Piero di Bernardo Chiarini di Firenze, abitante in Venezia; data di stesura: 13/01/1391, Spalato; data di consegna: 03/02/1392, Venezia; data di risposta: 15/02/1393, Venezia. Pennsylvania Library University, Ms. Codex 1535, Chiarini correspondence, cc. 10-11 (nuova segnatura), cc. 339-340 (vecchia segnatura). Fascicolo di due carte. Su 11v: "Perugino di Bernardo Chia/rini da Spalato, i(n) Vinegia. / Da Spalatro a d(i) 3 d(i) febra/gio 1390, p(er) Domenico d'An/zolo. (Rispuosi) a di 15 di febraro 1390 / p(er) s(er) Antonio Sansone".



da *estraneo*. ¹*sicché*: cong. che introduce una proposizione consecutiva, prima di molte a seguire, tratto toscano. *si vole*: 'ci vuole', senza la concordanza con *senno* e *praticha*. ³*balio*: 'precettore, istruttore', voce quasi prettamente toscana (TLIO, s.v.).

Più interessante è una delle lettere dell'altro figlio di Bernardo, Antonio, inviata da Spalato, datata 22 marzo dello stesso anno, e inviata anch'essa al fratello Piero¹⁰.

[14r] Al nome di Dio. Amen. /² Honorevolo fratello charissimo. A dì xviii di questo mese receveti una tua le/³tera fata a dì xx2 di febraio p(er) la qual i(n) tisi quanto mi scrivi, e p(er) questa /⁴ ti rispondo. /⁵ Tu me amaistri che io sia obediante alo pare e ala mare e che io no me /⁶ parta uno palmo di botega, el qual amaistrame(n)to m'è molto charo, e a mia /⁷ posança lo seguivò e terolo a me(n)ti, e chosì tenerame(n)ti e co(n) g(r)an sigortà. /⁸ Pregote charissimo maior fratello che tu opservi acciò che no(n) ti sse /⁹ posa dir quel verso di Chato che dise: "Turpe est doctori cum culpa /¹⁰ redarguit ipsum". Ala mare t'ò rachomandado, e ditoli che tu stai bene /¹¹ e p(er) tua parte ò salutado C volte la bella Luchina, Bartolomeo, Bernar/¹² dino, Chicho e tuti altri di chasa, chome mi scrivisti; li quali tuti ciò odi/¹³ rono volentera e p(er) loro parte e mia salutote C¹¹ volte /¹⁴ Pregove chomo me charo fratello che vui mi mandati vino s(an)to; /¹⁵ Chico aprovovi vino charnarolico chomo se usa, perché quando /¹⁶ vado a solaço o a chavallo o a pè, no(n) ò chi portar anchora. /¹⁷ Sapiati che lo re di Bosna si è morto, e Paval Clesic si à i(n)trado i(n) Clisa /¹⁸ e a Chaca Gosat, e p(er)cciò oste di contisa àlo asidiado e si à sa priso burgo /¹⁹ e si Dio vorà tosto e chastello avirà. /²⁰ Sapiati che li nostri sentilomini si vono andar a co(n)batir Almisa. /²¹ Si lo porano pilar, e si Dio vorà, e' lo avirano li nostri se(n)tilomini. /²² Altro p(er) quista no(n) dicho. Dio sia c(on) vui. /²³ El to minor fratello, /²⁴ Antonio in Spalato. /²⁵ Fata a dì 22 di março 1391.

Apparato

⁸opservi] segue or *depenato*

¹⁰ Mittente: Antonio di Bernardo Chiarini da Firenze, abitante in Spalato; destinatario: Piero di Bernardo Chiarini di Firenze, abitante in Venezia; data di stesura: 22/03/1399, Spalato; data di consegna: 08/04/1391, Venezia; Pennsylvania Library University, Ms. Codex 1535, Chiarini correspondence, c. 14 (nuova segnatura), c. 257 (vecchia segnatura). A c. 14v: "Charissimo fratello Perusino / di mes(ser) Bernardo, merchada(n)te da Spalato i(n) Vinesia. Data p(ro)p(ria). / Da Spalato a dì 8 d'aprile / 1391, p(er) *****ancin / Risin".

¹¹ c(en)to.



¹⁴ vino] segue sch depennato

¹⁵ aprovovi] segue no depennato p(er)ché] segue altro p(er)ché depennato

²² no(n)] segue q depennato

^{22b} Fata a di*** di março depennato

Note

⁶uno palmo di botega: 'una bottega di dimensioni modeste', per cui cfr. TLIO, s.v. *palmo* (1). ⁹Dai *Disticha Catonis*, I, 30. ¹⁵aprovovi: 'provò per voi'. ¹⁵vino *charnarolico*: vino del Carnaro. ¹⁶vado a solaço: 'mi svago', cfr. TLIO, s.v. *sol-lazzo*. ¹⁷lo re di Bosna si è morto: Stefano Tvrtko I Kotromanić, primo re di Bosnia, nel 1389 sfidò Venezia, riuscendo a conquistare Spalato, Traù, Sebenico, e varie isole, e assumendo nel 1390 il titolo di re della Rascia, di Bosnia, Dalmazia, Croazia e del Litorale. Morì il 10 marzo 1391, appena qualche giorno prima la scrittura di questa lettera. ¹⁷Clisa: Clissa (Klis), nell'entroterra spatino. ¹⁸oste di contisa: 'schiera di assalto' (GDLI, s.v. *oste*²). ¹⁸àlo asi-diado: aus. *avere*, 'lo ha assediato', con pronomi enclitico *lo*. ¹⁸sa: 'già'. ¹⁸burgo: 'il centro abitato'. ²⁰Almisa: Almissa (Omiš), sulla costa, a sud di Spalato.

In favore della complessiva venezianità linguistica di questa lettera vanno citati per il vocalismo la conservazione di *e* protonica (come in *receveti*, 2) e il rispetto dell'apocope veneziana, della *e* non succedanea a AE, dopo *r*, *l*, *n* scempie, nel testo solo nella forma degli infiniti verbali sempre apocopati in *dir* (9), *portar* (16), *andar* (20), *co(n)batir* (20), *pilar* (21) ('prendere, conquistare': per questa ultima forma aggiungo che – come per il nesso -GN- – anche per -LJ- si riscontra fra le *scriptae* dell'Adriatico orientale un proliferare delle soluzioni per la resa grafica). Per il consonantismo, cito la lenizione delle occlusive in posizione intervocalica e intersonantica, come in *pare* (5), *mare* (5) (contro *fratello* (2, 8, 14, 23) e non *fradello*, com'è però attestato in altre lettere), *sigortà* (7), *rachomandado* (10), *salutado* (11), *i(n)trado* (17), *asidiado* (18). Indicativa anche la forma *sentilomini* (20, 21), dall'agg. *çentil* o *zentil*, nelle forme più comuni.

La divergenza dalla norma veneziana si apprezza, nel suo tratto più vistoso, nell'innalzamento di [e] e [o], sia toniche che atone, in [i] e [u]. Inizialmente assegnato alla varietà romanza autoctona, cioè il dalmatico, il fenomeno è stato ricondotto da Vuletić (2019: 93-95) all'interferenza con il sistema slavo, che è un sistema in cui il vocalismo ha tre gradi di apertura e che trovò questa soluzione per rendere l'opposizione romanza tra le vocali medio-basse e quelle medio-alte. È il caso (esclusi possibili latinismi) di *i(n)tisi* (3) per *intesi*, *me(n)ti* (7) per *mente*, *tenera-*



me(n)ti (7) per *teneramente*, *scrivisti* (12) per *scrivesti*, *vui* (14, 22) per *voi*, *mandati* (14) per *mandate*, *contisa* (18) per *contesa*, *priso* (18) per *preso*, *combatir* (20) per *combater*. Si osserva il caso particolare di passaggio da b>p seguita da sibilante in *opservi* (8) per *observi*, attestato solo in *scriptae* prodotte a Ragusa e a Sebenico¹².

3. Conclusioni preliminari

Nel carteggio Chiarini, studiato in questo contributo, le differenze fra il volgare di Bernardo e quello del figlio Antonio sono marcate: nonostante fosse a Spalato da 30 anni, Bernardo scriveva nella varietà fiorentina, mentre il figlio Antonio, nato e cresciuto in città, usava (anche con il padre) una lingua molto più connotata secondo la varietà locale.

Si auspica che l'edizione dell'intero corpus corredato da un commento storico e linguistico (ancora in via di definizione) potrà consentire non solo di delineare nuove rotte storico-commerciali ma anche di rafforzare le conoscenze linguistiche delle varietà romanze lungo le due sponde dell'Adriatico, con uno sguardo privilegiato su Spalato e la Dalmazia.

¹² Dal Corpus OVI, specificamente *opservasi* in {Pietro de Ribiça}, *Lettera del console Pietro de Ribiça al conte e al Minor Consiglio di Ragusa*, 1337 (Dotto 2008a: 117), e *opservare*, in Pero de Zorzi di Sebenico, *Contratto per il nolo di una condura tra Ilia Pelegrino di Zara e Pasca de Cuno di Ragusa*, 1350/51 (Dotto 2008b: 255).



BIBLIOGRAFIA

- ANDRIĆ, Tonija. 2020. *The Role of Newcomers in the Economy of Late Medieval Split* in Irena Benyovsky Latin and Zrinka Pešorda Vardić (a c. di) *Towns and Cities of the Croatian Middle Ages*. Zagreb: Hrvatski institut za povijest. 155-163.
- BAGLIONI, Daniele (a c. di). 2019. *Il veneziano "de là da mar"*. *Contesti, testi, dinamiche del contatto linguistico e culturale*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- BAGLIONI, Daniele. 2016. *L'italiano fuori d'Italia: dal Medioevo all'Unità* in Sergio Lubello (a c. di) *Manuale di linguistica italiana*. Berlin/Boston: de Gruyter. 125-145.
- BIDWELL, Charles E. 1967. "Colonial Venetian and Serbo-Croatian in the eastern Adriatic. A case study in language contact" in *General Linguistics*, 7. 13-30.
- Corpus OVI = *Corpus OVI dell'italiano antico*, Pär Larson, Elena Artale e Diego Dotto (a c. di) <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>.
- DOTTO, Diego. 2007. "Nuova ricognizione di un testo veneziano del XIII secolo: Ragusa, 1284" in *Quaderni Veneti*, 46. 9-36
- DOTTO, Diego. 2008a. *"Scriptae" venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo. Edizione e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Dubrovnik*. Roma: Viella.
- DOTTO, Diego. 2008b. "Per il veneziano fuori di Venezia: due livelli d'ibridismo in un contratto marittimo raguseo della metà del Trecento" in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 124, 2. 250-282.
- DOTTO, Diego. 2009. "Un testo venezianeggiate del 1323 e un cancelliere pistoiese a Ragusa" in *Bollettino dell'Atlante lessicale degli antichi volgari italiani*, 2. 99-120.
- DOTTO, Diego. 2016. *"...un pochu de pala, suvra quale durmiva lu piscadur...": vecchie questioni e nuove prospettive sui testi zaratini del Trecento* in Matteo Venier, Gabriele Zanello (a c. di) *Cultura in Friuli II*. Atti della Settimana della Cultura Friulana (7-17 maggio 2015). Udine: Società Filologica Friulana. 63-77.
- DOTTO, Diego. 2019. *Testi volgari e polimorfie linguistiche nel colfo de Venexia; Ragusa tra XIII e XIV secolo* in Daniele Baglioni (a c. di) *Il veneziano "de là da mar"*. *Contesti, testi, dinamiche del contatto linguistico e culturale*. Berlin/Boston: de Gruyter. 103-133.
- FOLENA, Gianfranco. 1968-1979. "Introduzione al veneziano 'de là da mar'" in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, 10-12. 331-376.
- GDLI = Salvatore Battaglia e Giorgio Bàrberi Squarotti. 1961-2002. (a c. di) *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET.



- GRANZOTTO, Camilla. 2018. *Per lo studio delle scritture italo-romanze a Spalato nel Quattrocento. Edizione e commento del testamento di Nicola de Petrucci (1404)* in Francesca Malagnini (a c. di) *Migrazioni della lingua. Nuovi studi sull'italiano fuori d'Italia*. Atti del Convegno internazionale dell'Università per Stranieri di Perugia (3-4 maggio 2018). Firenze: Franco Cesati Editore. 107-118.
- METZELTIN, Michael. 2009. *Le varietà italiane sulle coste dell'Adriatico orientale* in Gherardo Ortalli, Oliver Jens Schmitt (a c. di) *Balcani occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo*. Venezia/Wien: ÖAV. 199-238.
- ORLANDO, Ermanno. 2021. *Strutture e pratiche di una comunità urbana. Spalato 1420-1479*. Venezia-Wien: Istituto Veneto di Scienze, Lettere, ed Arti-Verlag der Osterreichischen Akademie der Wissenschaften.
- PAOLI PALCICH, Germano. 1984. "Mercanti fiorentini e 'marciliane' in Dalmazia nel 1300" in *Rivista dalmatica*, 55/2. 125-139.
- PRAGA, Giuseppe. 1927. "Testi volgari spalatini del Trecento" in *Atti e memorie della Società dalmata di storia patria*, 2. 36-131.
- PRAJDA, Katalin. 2018. *Network and migration in Early Renaissance Florence, 1378-1433. Friends of friends in the Kingdom of Hungary*. Amsterdam: Amsterdam University Press.
- STUSSI, Alfredo. 1982. *Il mercante medievale e la storia della lingua italiana* in Alfredo Stussi, *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*. Bologna: il Mulino. 69-72.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, fondato da Pietro G. Beltrami (<<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>>).
- TREXLER, Richard. 1987. *The Magi enter Florence: the Ubriachi of Florence and Venice in Church and community: 1200-1600. Studies in the story of Florence and New Spain*. Roma: Storia e letteratura. 75-167.
- VULETIĆ, Nikola, Diego Dotto. 2019. *Il veneziano in Dalmazia e a Dubrovnik/Ragusa fino al XVIII secolo: per la storia di uno spazio comunicativo* in *Korpus im Text* (<http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=14384&v=1>).
- VULETIĆ, Nikola. 2019. *Volgare venezianeggiante a Zara nel XIV secolo* in Daniele Baglioni (a c. di) *Il veneziano "de là da mar"*. *Contesti, testi, dinamiche del contatto linguistico e culturale*. Berlin/Boston: de Gruyter. 103-133.



Un carteggio inedito di fine Trecento tra le due sponde dell'Adriatico. Aspetti storici e linguistici

RIASSUNTO

L'Archivio di Stato di Firenze e la Pennsylvania University Library conservano i due frammenti della corrispondenza familiare e commerciale ricevuta da Piero di Bernardo Chiarini da Firenze tra il 1390 ed il 1400. L'oggetto di interesse storico e storico-linguistico di questo carteggio è costituito dal fatto che i Chiarini, pur essendo strettamente legati alla città di provenienza, vivono ed operano principalmente a Spalato, perfettamente integrati nel ceto popolare della città dalmata. Giunti alla seconda generazione della loro esperienza spalatina, i Chiarini hanno ormai acquisito forti caratteri dalmati anche dal punto di vista linguistico.

PAROLE CHIAVE:

Spalato, Venezia, carteggio commerciale e familiare, scritture venezianeggianti, storia della lingua italiana



A Fourteenth-century Unpublished Correspondence between the Two Adriatic Coasts: Historical and Linguistic Aspects

SUMMARY

The State Archives of Florence and the Pennsylvania University Library preserve two fragments of the family and business letters that Piero di Bernardo Chiarini received from Florence between 1390 and 1400. These correspondences are of relevance to historical and historical linguistic analysis precisely because the Chiarini family, despite their close relations to the city of their origin, lived and worked mainly in Split and were fully integrated into the social network of the Dalmatian city. As a second generation of migrants to Split, the Chiarini family adopted the Dalmatian mindset along with its linguistic peculiarities, of great interest for this paper.

KEYWORDS:

Split, Venice, business and personal correspondence, *scritture venezianeggianti*, history of the Italian language

